

L'INTERVISTA EUGENIO GIANI PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA

«Noi le abbiamo da anni, tagliano le code in pronto soccorso e le liste d'attesa»

Mär.B.

«Da noi funzionano. Sono la punta di diamante della nuova Sanità del territorio e cioè presidi più vicini al cittadino. Se ben finanziati possono aiutare a tagliare le liste d'attesa soprattutto sugli esami diagnostici, ma anche aiutare a svuotare i pronto soccorso dai casi meno urgenti per i quali magari basta una visita. In passato c'erano solo i medici di famiglia che una volta andavano anche a casa dei pazienti a visitarli e poi gli ospedali e i pronto soccorso. Ora finalmente c'è anche questa nuova terra di mezzo della Sanità che finalmente può farci fare la differenza». Il governatore della Toscana Eugenio Giani difende a spada tratta la mini-rivoluzione delle Case di comunità, anche perché la sua Regione come l'Emilia queste strutture della Sanità territoriale le conosce già da tempo: «Da anni abbiamo le Case della Salute e una cinquantina di queste hanno fatto già l'*upgrade* a Case di comunità rispettandone i requisiti. Poi abbiamo 77 nuovi cantieri, con quattro nuove strutture già aperte».

I cittadini non hanno le idee ancora chiare. Ma a cosa servono le Case di comunità?

Sono strutture più vicine al cittadino dove possono concentrarsi attività di prevenzione come i vaccini o gli screening, la prima diagnostica con esami di vario genere e poi la salute mentale con lo psicologo di base che noi abbiamo previsto in Casa di comunità così come i centri anti violenza per le donne.

Ma quali medici ci saranno?

Innanzitutto i medici di base con i loro ambulatori. E qui c'è già una piccola rivoluzione perché nella stessa Casa di comunità ce ne saranno diversi. A esempio in quella di Certaldo ce ne sono dieci.

Questo cosa significa?

Il modello del singolo studio con la segretaria non riesce a soddisfare bene le richieste di un cittadino che forse rimpiange il medico condotto di una volta che faceva le visite anche a casa. Ora se hai bisogno del tuo medico puoi andare nella Casa di comunità anche senza appuntamento e se non lo trovi ti fai visitare da quello che ha l'ambulatorio lì vicino.

Cosa ne pensa dell'ipotesi di riforma che punta a rendere i nuovi medici di base dipendenti delle Case di comunità?

Sono d'accordo. Credo che la convenzione sia uno strumento da superare gradualmente e in concertazione con la categoria. Con la dipendenza per noi diventerebbe più facile gestire la programmazione e assicurare la presenza di medici anche lì dove nessuno vuole andare.

Quali sono gli altri benefici delle Case di comunità?

Le stiamo attrezzando delle apparecchiature diagnostiche per abbattere le liste d'attesa. A esempio se dopo una visita il medico di famiglia richiede una ecografia il paziente può farla subito nella Casa di comunità che ha il suo ecografo, senza doverla prenotare al Cup.

In Toscana puntate anche ad alleggerire i pronto soccorso dai casi meno urgenti. Come?

Sì con i punti di intervento rapidi: ne stiamo sperimentando sei, alcuni dislocati in grandi ospedali e altri nelle Case di comunità. Se devo togliermi dei punti perché devo aspettare 6 ore in pronto soccorso? Nei Pir dove gestiamo codici bianchi, celesti e verdi si aspetterà molto di meno per le piccole urgenze.

Ma avete i fondi per assumere il personale necessario?

Abbiamo già messo 330 milioni di nostre risorse sulla Sanità, tole ad altre voci di bilancio, più altri 140 milioni risparmiando senza tagliare i servizi. Ma al Governo chiedo di investire molto di più nella Sanità: se vogliamo far funzionare bene anche le nuove Case di comunità servono molte più risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA